

# I comitati: ripartire da analisi puntuali su salute e territorio

La richiesta di Codisa e ChiariAmbiente alla Commissione regionale e all'Arpa

■ Le problematiche ambientali nel Bresciano necessitano di una visione globale, non frammentata e limitata ad alcuni quartieri o al perimetro cittadino, ma inclusiva di tutta la provincia. È la premessa che il Codisa, Comitato difesa salute ambiente di San Polo, e ChiariAmbiente mettono sul tavolo per affrontare il capitolo emergenze ambientali in vista della visita della Commissione Ambiente del Pirellone, in città questa mattina.

I commissari, con gli assessori regionali Claudia Terzi (Ambiente) e Simona Bordonali (Sicurezza), saranno allo Spazio Regione di via Dalmazia per parlare dei problemi ambientali legati alla produzione della Caffaro e delle aree limitrofe allo stabilimento di via Milano, interessate dalla contaminazione da Pcb. «L'individuazione delle aree critiche per l'inquinamento atmosferico - esordisce Giuseppe Ramera, presidente di ChiariAmbiente, affiancato dal suo vice, Federico Lorini - non può continuare a seguire il criterio delle zone limitrofe

alle grandi città, perché ci sono aree densamente popolate della provincia sede di poli industriali che hanno una qualità dell'aria peggiore di quella riscontrata in città».

Ai commissari del Pirellone, per voce di Angela Maria Papparazzo, presidente del Codisa, inviano anche questo messaggio: «Il problema della salute nella nostra città deve diventare una questione nazionale». Nel vademecum delle richieste da inoltrare alla Commissione Ambiente regionale, e così pure in seconda battuta alla Provincia, c'è in prima di tutto la sollecitazione a eseguire analisi sistematiche sulla salute dei cittadini e di tutte le ma-

trici ambientali nelle aree industriali e ritenute critiche, con una progettazione integrata a livello lombardo, e di attuare il piano di controlli sugli inquinanti pericolosi di origine industriale previsto dall'Arpa nel gennaio del 2010.

«L'Arpa aveva previsto centraline di controllo a San Polo, Chiari, Odolo e Travagliato - ricorda Ramera -. La campagna di indagine è stata imposta dalle direttive europee recepite nel nostro ordinamento. Ma l'Arpa ha attivato solo le centraline di Brescia, a San Polo e al Villaggio Sereno. È chiaro che l'Agenzia deve essere messa nelle condizioni di operare, mentre nella nostra regione è mantenuta in uno stato di inadeguatezza».

## LA PREMESSA

*«Il problema della nostra città deve diventare un caso nazionale ed è necessario uno studio globale sugli inquinanti»*

Aggiunge il presidente di ChiariAmbiente: «Il 17 maggio 2011, il Consiglio regionale ha approvato una mozione che impegna la Giunta del Pirellone a organizzare, in accordo con Arpa, un piano integrato di controlli sul territorio regionale, in particolare nelle zone ritenute più critiche per la presenza di impianti potenzialmen-

te inquinanti. I risultati di tale piano non sono ancora stati illustrati». Seconda sollecitazione è l'impegno di Milano e del Broletto, di far recepire nell'iter per l'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale, le buone pratiche dell'accordo siglato dagli imprenditori bresciani associati nel consorzio Ramet dell'Aib, per l'autoriduzione delle emissioni di diossine nell'aria da 0,5 nanogrammi per metro cubo a 0,1. «È auspicabile - sottolinea la Papparazzo, affiancata anche da Galeazzo Galeazzi del Codisa - che tale riduzione sia recepita da tutte le autorizzazioni Aia in corso di rinnovo».

**Paola Gregorio**